

IL GIALLO

IL DRAMMA DELL'ESODO Nell'ultimo romanzo di Ricciardi, il commissario romano fa i conti con la Storia

# Ponzetti indaga sui misteri istriani di Oreste

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Che cosa può nascondere la morte di un anziano e tranquillo geometra, di nome Oreste Zarotti?

Il mistero comincia dall'ultimo desiderio dell'uomo, che nelle ore dell'agonia dapprima cita un verso dantesco del Purgatorio - quello che comincia così: "Era già l'ora che volge il disio" - poi chiede al figlio di poter parlare con il commissario Ottavio Ponzetti, suo amico da anni. Ma Zarotti se ne va per sempre, il poliziotto arriva in ritardo e dieci anni dopo, nel 2018, è lo stesso figlio a farsi vivo con il commissario. Anche la madre è morta e lui, che si chiama Marco e fa il giornalista, ha trovato due sorprese nella casa dei genitori, nel villaggio Giuliano-Dalmata di Roma, laddove "nel 1947 un gruppo di esuli istriani aveva occupato in quella zona dei

vecchi padiglioni edificati da Mussolini per ospitare gli operai che costruirono l'Eur, poi abbandonati allo scoppio della guerra". Ché è dal tragico e sanguinoso esodo dall'Istria nel 1947 che parte la nona indagine di Ottavio Ponzetti, il protagonista dei romanzi gialli di Giovanni Ricciardi, coltissimo professore di greco e latino in un liceo della Capitale.

**STAVOLTA PERÒ** non c'è alcuna inchiesta ufficiale. Ponzetti conosceva Oreste e risponde alla chiamata di Marco Zarotti. Il figlio del geometra ha trovato in una cassaforte segreta una pistola e una lettera. La prima è una Tokarev, di fabbricazione jugoslava, cui mancano due proiettili. La missiva è invece indirizzata a un certo Ulisse, altro enigma nell'enigma. È una struggente lettera d'amore: "E mi siedo qui, nello stesso posto dove ti

ho atteso tante volte. Continuo a sperare che un giorno tu tornerai a scavalcare il cancelletto del giardino e a sederti sotto il fico finché io non mi ac-

corgerò, scostando le tendine della finestra, che ci sei ancora". Chi è Ulisse? E perché Oreste Zarotti, uomo pacifico, conservava un'arma? Pagina

dopo pagina Ponzetti s'immerge nei sette anni del dramma istriano che vanno dal 1947 al 1954, l'anno di Trieste di nuovo italiana, la fine del Territorio libero di quella città divisa in due zone.

Una tragedia diventata nei decenni prigioniera della retorica della destra nostalgica del Duce, ma che invece fu ampia e investì non solo i fascisti, ma anche partigiani e semplici cittadini. L'esodo e le foibe. Gli spietati soldati comunisti del regime jugoslavo di Tito. Al centro del giallo di Ricciardi c'è soprattutto Pola, oggi croata, la "città dolente" di un film degli anni Quaranta sceneggiato da Federico Fellini.

Oreste era infatti arrivato a Roma da Pola, mentre la moglie era di Fiume. L'uomo, però, a differenza degli altri esuli non coltivava la memoria del passato, semmai l'oblio. In ogni caso, nella sua indagine storica sulla famiglia Zarotti,

il commissario di stanza ai Parioli scopre altre anomalie nella vita di Oreste: il diploma da geometra (lui non ne aveva mai parlato ai suoi), vari viaggi "personali", finanche la repentina comparsa di una giovane donna nello studio dove lavorava.

**L'EPILOGO** rivela una verità clamorosa, collegata alla pistola e alla lettera, e illumina un altro aspetto buio di quei dolorosi anni: il controesodo che fecero gli operai stalinisti di Monfalcone, con le loro famiglie, per consentire la riapertura dei cantieri titini di Pola e Fiume e dare così il loro contributo, da comunisti italiani, alla costruzione del socialismo jugoslavo. Un'utopia finita nel sangue, dopo l'espulsione di Tito dal Cominform di Mosca, nel 1948. In tutto tremila persone, dimenticate dalla Storia.



### Gli esuli

Molti italiani lasciarono l'Istria da Pola nel 1947 a bordo del transatlantico Toscana

### Il libro



• **La vendetta di Oreste**  
Giovanni Ricciardi  
Pagine: 221  
Prezzo: 16 €  
Editore: Fazi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

